

→ **Il ministro Maroni** «Problema risolto con le dimissioni di giunta. Il voto è la soluzione»

→ **La rabbia** di Pd, Idv e prefetti. La gioia di Fazzone. Veltroni: «Lo Stato sconfitto dai clan»

Il governo: «A Fondi non c'è la mafia» E smentisce prefetto e magistratura

Dopo tredici mesi di rinvii, il governo ha deciso di non sciogliere per mafia il comune di Fondi. Come promesso da Berlusconi a Ferragosto. Smentiti il prefetto, la magistratura e lo stesso ministro. Il voto a marzo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il governo ha deciso di non sciogliere il consiglio comunale di Fondi per infiltrazioni mafiose. «Abbiamo preso atto delle dimissioni del sindaco, della giunta e del consiglio comunale, il problema è stato risolto così» ha detto un imbarazzato ministro Maroni alla fine della riunione del governo. Aggiungendo che «i cittadini torneranno a votare a marzo» e che così «ha vinto la via più democratica». Significa che non ci sarà un commissario straordinario ma uno ordinario con poteri limitati che tragherà l'amministrazione fino alle elezioni di marzo con scarse possibilità di incidere sugli equilibri mafiosi dell'agro pontino. Significa soprattutto che tutti coloro che si sono dimessi potranno ricandidarsi.

OPERAZIONE GATTOPARDESCA

Come se nulla fosse stato: nè le 500 pagine della relazione del prefetto di Latina Bruno Frattasi che dal settembre 2008 chiede lo scioglimento; nè le due inchieste della Direzione distrettuale antimafia con 17 arresti e decine di indagati tra direttori generali, capi ufficio, assessori e consiglieri comunali; nè le due richieste di scioglimento presentate dal ministro dell'Interno, a febbraio e una settimana fa.

Niente. A Fondi è tutto a posto così. Alle undici e mezzo di mattina diventa ufficiale. Scatta il passaparola via sms. Il circolo del Pd della città va sotto la casa comunale con i cartelli: «Il governo non ha sciolto il comune di Fondi, la mafia ha vinto». I dipendenti del comune scendono in strada e vanno a brindare. I dirigenti generali, cinque, ringraziano il sindaco dimissionario Pari-



Veltroni durante un comizio nella piazza di Fondi

sella che ha fatto loro un regalino prima di lasciare l'incarico: dai 12 ai 17mila euro lordi a titolo di indennità di posizione. Tra i beneficiari anche due dirigenti che sono stati arrestati. Il sindaco dimissionario Parisella esulta: «Oggi si è affermata la verità. Abbiamo sempre detto di non essere collusi con alcun tipo di criminalità». Esterna il senatore Claudio Fazzone, vero regista della resistenza fondiana forte dei 50 mila voti che porta al Pdl e a cui il Pdl non sa dire di no. «Oggi è stata fatta giustizia - dice - restituendo al popolo sovrano la facoltà di scegliere da chi farsi governare».

Dalle relazioni del prefetto e dalle informative dei carabinieri risulta chiaramente che l'economia di Fondi, a cominciare dal mercato ortofrutticolo, il più grande d'Europa, è controllata dai clan della 'ndrangheta che fanno capo ai Tripodo e ai Bellocchio-Pesce e a qualche famiglia locale

(Peppe) parenti del sindaco Parisella. Risulta anche di una società (la Silo) che ha avuto finanziamenti pubblici ma non è mai partita. Tra i soci anche il sindaco Parisella e il senatore Fazzone. Risulta difficile immaginare che in cinque mesi il commissario Nardone, esperto di antimafia ma

Le indennità

Il sindaco dimissionario ha dato 12mila euro di indennità ai dirigenti

con poteri ordinari, possa cambiare gli equilibri. Ed è altrettanto facile immaginare che chi gestiva prima gestirà dopo, escluso il sindaco che non può ricandidarsi poichè era il secondo mandato. Ecco che le parole di Fazzone, «il popolo sceglierà da chi farsi governare», hanno il sapore amaro della beffa: il senatore è in gra-

do di avere già adesso molte certezze su chi governerà dopo.

Nella patria del diritto e del rovescio, lo scriveva Malaparte, ha vinto il rovescio. In questo caso ha vinto la mafia, la politica collusa con gli interessi economici delle cosche, e ha perso lo Stato. E non si tratta di una sconfitta con possibilità di rivincita. La decisione del Consiglio dei ministri assomiglia ad una eliminazione dal gioco. La non-scelta del governo infatti è un precedente gravissimo, segna la via e indica la strada per il futuro, per come evitare uno strumento utile come lo scioglimento dei comuni per mafia: basta dimettersi prima.

LA RABBIA DI PD E IDV

Mentre Maroni spiega, fuori, davanti a palazzo Chigi l'Idv organizza un sit in contro «Pinocchio-Maroni». «Faremo ricorso al Tar» promette Stefano Pedica. Veltroni, Garavini, De Sena, il pd che siede in Antimafia, chiede che il ministro vada in Commissione a spiegare. «Lo Stato - scrivono - è stato sconfitto dalla mafia, il Governo ha ceduto alle pressioni dei partiti locali del centrodestra, contraddicendo e dunque esponendo il prefetto e tutte le forze dell'ordine». Dito puntato contro Maroni «principale responsabile». Rincarà la dose Marco Minniti: «E' la Caporetto dello stato di diritto».

Attaccano anche i prefetti, che accusano il governo di aver «depotenziato uno strumento efficace come lo scioglimento dei comuni». Le accuse arrivano anche dalla maggioranza, da due pezzi storici della Commissione antimafia, gli ex aennini Fabio Granata e Angela Napoli. «Il Pdl non ricandidi nessuno degli uscenti» sollecita il vicepresidente Granata.

Berlusconi a Ferragosto annuncia: «Non scioglieremo il comune di Fondi». E' andata esattamente così. Quella del comune dell'agro pontino è stata una battaglia esemplare. certo non di moda nè con grande appeal giornalistico. L'ha persa lo Stato. ❖

 **IL LINK**

SI BATTONO CONTRO LA MAFIA
www.libera.it